

Scusandomi per la lunga pausa, propongo su *Cogitando* un breve articolo scritto dal sottoscritto e inserito in un libro che verrà presentato prossimamente al carcere Petrusa.

ANCHE I GATTI DIETRO LE SBARRE...

Dopo anni di attività al Petrusa, ho acquisito una comoda confidenza con l'imponente struttura dalla mille sbarre ma, come si suol dire, non si finisce mai di scoprire cose nuove. Ebbene, non sono solo gli esseri umani a "finire in carcere" sotto l'egida della giustizia ma anche l'animale più innocuo al mondo: il gatto, grande amico dell'uomo. In uno dei soliti giorni in cui mi recavo al Petrusa, assistevo ad una scena così insolita e inaspettata che mi produceva una lunga risata: salendo verso i piani, mi passava tra i piedi un gatto che, "fuggitivo", si avviava verso la scala appena percorsa. In un primo momento, ebbi l'istinto di trattenerlo quasi fosse un detenuto che stava per evadere ma un secondo dopo, ridendo, pensai: *"se lo catturassi, dovrei consegnarlo alla giustizia?"*. Non riuscivo a spiegarmi come in un carcere, i cui confini sono protetti, possa essere entrato un gatto; curiosamente lo chiedevo ad un agente che, con fare molto rassicurante, mi raccontava che vicino alla mensa si possono spesso "avvistare" dei gatti che attendono il cibo come fossero fuori da una macelleria. Vengo poi a sapere che anche i detenuti avevano avuto contatti ravvicinati col felino sino a diventare loro confidenti. Molto tenere le storie raccontatemi dai detenuti sul felino dall'alta classe a cui lanciavano alimenti dalle finestre e con cui "si confidavano". In quel posto, odiato da tutti, gli stessi gatti avevano trovato sostentamento morale ed alimentare. Per un attimo mi sentii rubata la mia attività di volontario. La morale che si evince è che si può imparare anche dagli animali che si confermano i veri amici dell'uomo poiché, senza pregiudizio, sono pronti ad accogliere una carezza e soprattutto a perdonare.

Alfonso Giambra

Grotte, 05/11/08